

Dopo quaranta anni, a cena, per ricordare

di Luca Luna

Era la fine degli anni Sessanta e nei giovani di allora albergava una gran voglia di divertirsi che a Carnevale trovava tutto lo sfogo possibile. Impazzivano i veglioni e i balli nei locali pubblici e in quelli privati. Si viveva già un certo benessere dopo i disastri della Guerra ed i rigori della fame del dopoguerra.

Una cena al Circolo Cittadino è stata l'occasione per ricordare quegli anni lontani, lontani nel tempo e lontani soprattutto nel gusto e nel modo di vivere. A tavola sedevano i tre ingegneri Gianbattista Ceccarelli, Lucio Perini e Emidio Marini, il già direttore

Il ritrovarsi insieme a tavola (ben generosa di ogni sorta di pesce freschissimo e fragrante bagnato da un ottimo Falerio dei Colli Ascolani) ha dato l'abbrivio a rivisitare, aiutati dalla memoria comune, tanti momenti e frammenti di un passato glorioso per il divertimento cittadino che trovava il suo culmine nel veglione del lunedì al Teatro Ventidio. Non è mancata qualche interferenza nelle date, complice la non giovanissima età del conduttore Vincenzo e forse anche l'euforia del momento, peraltro possibile ogni qualvolta si apre quel fragilissimo armadio del tempo che fu. Non

del tempo con scherzi anche pesanti (e tra i più strani) che coinvolgevano anche la forza pubblica.

I magnifici cinque non consentivano a nessuno di entrare nel loro "sodalizio", soprattutto per tenere rigorosamente celate le loro burla e gli scherzi. Ma arrivò il giorno dell'eccezione quando capitò in città l'ing. Mastrangelo, un pezzo grosso della Isvcimer, il quale veniva da Roma per progetti di finanziamenti alle imprese e alle industrie in formazione.

Informato del nostro Carnevale, l'ing. Mastrangelo se ne innamorò da buon napoletano

necessarie al Veglionissimo e all'atmosfera carnascialesca. L'ing. Ceccarelli riferì le condizioni all'ing. Mastrangelo, che accettò *toto corde* tutte le condizioni.

I sei andarono così a cena, mangiarono, ma soprattutto bevvero per tenere su il morale e prepararsi alla grande serata in casa Ventidio, forniti ognuno della propria bottiglia, dei propri coriandoli e dei cioccolatini. L'ingegnere Mastrangelo, entrato al palco del secondo ordine, come era consuetudine del "Circolo Chiuso", non credette ai propri occhi: quella festa così chiassosa, così animata, così colorata era quanto



La foto. Da sin.: Prosperi - Ceccarelli - Seghetti - Marini - Perini e Luca Luna

della Pinacoteca Civica Paolo Seghetti, nonché l'editore di Flash, il giornalista comm. Vincenzo Michelangeli Prosperi, ispiratore e animatore della rimpatriata. I quattro erano legati nella vita civile anche dal lavoro comune, in quanto titolari di un aviatissimo studio professionale di progettazione edile, civile e pubblica.

si ricorda mai chiaramente come erano messe le cose, se a destra o a sinistra, se sotto o sopra, ma comunque si ricorda benissimo la cosa, l'atmosfera, l'essenza.

Così è stato! Tutti e cinque i ritrovati facevano parte del "Circolo Chiuso", un sodalizio di ferro, di nome e di fatto, che creavano qualche problema alle autorità civili e religiose

no e chiese ripetutamente di entrare nel gruppo ristretto. Gli fu detto che non era possibile, a nessun titolo, ma se proprio proprio voleva, c'era un solo modo per l'iniziazione. Doveva pagare a tutti la tradizionale cena al ristorante Tornasacco, le bottiglie di whisky che servivano per la serata al Ventidio, i coriandoli, i cioccolatini e tutte quelle altre piccole cose

di meglio potesse immaginare. Ma soprattutto fu attratto da tutto quel bel mondo femminile - signore e ragazze - e gli parve di trovarsi nel giardino dell'Eden. Di mele ce n'erano, e tante. E non ci volle molto per farsi tentare. Così tentato, con tutto quel fiore di ragazze che gli girava attorno e con la possibilità dello scherzo facile, ad un certo momento si sparse